



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

**ORDINE DEL GIORNO CONCERNENTE INIZIATIVE DEI CONSIGLI REGIONALI
IN RELAZIONE AD EXPO 2015 E ALLA CARTA DI MILANO
14 maggio 2015**

La Conferenza delle Assemblee legislative,

PREMESSO CHE

- lo *human development* può essere definito come un processo di espansione delle libertà reali godute dagli esseri umani che amplia, pur ricomprendendolo, il concetto di sviluppo economico e rappresenta un nuovo paradigma di sviluppo per la concezione di politiche e azioni su scala locale e globale;
- la *food security* è l'accesso – fisico, sociale ed economico - da parte di tutte le persone, in ogni momento della propria esistenza, ad una quantità di cibo sicura e nutriente che incontra le rispettive necessità dietetiche e preferenze alimentari per condurre una vita attiva e sana;
- la Carta di Milano è il manifesto che i cittadini del mondo vogliono consegnare al pianeta e alle generazioni future ed è stato concepito per vincere la sfida alimentare, attraverso l'individuazione delle azioni che guideranno, da qui in avanti, il processo di sensibilizzazione e sviluppo per una migliore qualità della vita;
- il lascito dell'Expo 2015 dal tema «Nutrire il Pianeta, energie per la vita» contiene l'impegno a cambiare le condotte e le scelte collettive attraverso uno sforzo d'insieme che coinvolga parti importanti delle istituzioni, delle amministrazioni pubbliche, della società civile nelle sue formazioni sociali e imprenditoriali

CONSIDERATO CHE

- nel mondo, circa 800 milioni di persone soffrono la fame o la malnutrizione cronica (FAO, *The state of the world in security in the world 2014*), mentre circa un 1,3 milioni di persone sono obese o in forte sovrappeso (fonte OMS 2014);
- anche nei Paesi ricchi, i gruppi sociali più vulnerabili possono diventare *food insecure* e che le categorie generalmente più vulnerabili sono bambini, immigrati e richiedenti asilo;
- nella classifica del *Global Food Security Index 2014*, l'Italia si trova al 22° posto, dietro USA, UK, Francia, Germania, Norvegia, Giappone e altri;
- i punti deboli della *food security* in Italia, rilevati nel *Global Food Security Index 2014*, si rinvengono nell'alto livello del rischio di corruzione, nel basso livello di spesa pubblica in ricerca e sviluppo in agricoltura, nel forte impatto dell'urbanizzazione e nel rischio costituito dalle avversità naturali;

- la percentuale di malnutrizione stimata e riportata dal *Global Food Security Index 2014* è del 5%; secondo i dati del Rapporto “ISTAT noi Italia” riferiti al 2013, i tassi di obesità e sovrappeso della popolazione italiana adulta sommano ad una media di circa il 42% e risultano inversamente proporzionali alle risorse economiche delle famiglie;
- la sicurezza alimentare non può non orientare in primo luogo le Istituzioni, chiamate all'assunzione delle doverose responsabilità e ad intervenire nel rispetto di una politica capace di riconoscere e tutelare direttamente il diritto fondamentale al cibo e di individuare le modalità in cui si realizza questo riconoscimento;
- in termini di un più pieno sviluppo umano, che rifletta equità e sostenibilità, le Istituzioni globali possono fare la differenza e - attraverso le loro azioni od omissioni - partecipare alla risoluzione o alla degenerazione del problema

ATTESO CHE

- come sostenuto dal relatore Speciale delle Nazioni Unite per il diritto al cibo, la democrazia alimentare è un processo *bottom up* che deve partire a livello locale, dalle regioni e dalle città;
- attraverso il contributo delle Istituzioni regionali, il nostro Paese può adottare politiche che contribuiscono alla sicurezza e sostenibilità alimentare;
- i legislatori e i governi regionali, nei diversi ruoli di *policymakers*, costruttori di consenso nella comunità e *leaders* su questioni di giustizia sociale sono nella posizione ideale per definire le politiche che impattano sulla sicurezza alimentare del proprio territorio;
- il “patto” per il cibo a livello regionale si declina concretamente attraverso politiche sociali concepite per le categorie più vulnerabili e politiche agricole coerenti con lo sviluppo rurale del territorio, in quanto la qualità e la genuinità del cibo vanno di pari passo con la tipicità dei prodotti agroalimentari e con le attività di coltivazione e di allevamento delle comunità; con la tutela delle risorse agricole, dei prodotti alimentari locali, delle tradizioni locali; con la tutela della salute e della natura in quanto sede primaria dell’agricoltura; con la protezione degli animali e cura del bestiame; con la valorizzazione dell’agricoltura sociale finalizzata all’inserimento lavorativo e al recupero dei soggetti svantaggiati;
- in molti di questi settori le Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, nell’ambito delle proprie competenze, fungono già da stimolo e traino per il legislatore statale; in una strategia di insieme che individui strumenti concreti e progressivi di attuazione possono giocare un ruolo determinante nelle decisioni multilivello;
- a nostro avviso il coinvolgimento di tutte le Regioni e Province autonome nel crescente rafforzamento delle tutele del diritto al cibo nelle sue diverse e possibili declinazioni potrà consentirne la sua giustiziabilità in modo pieno

Perché tali enunciazioni non si traducano solo in affermazioni di principio la **Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome**, riunita a Milano il 14 maggio 2015 si impegna a:

- ✓ sottoscrivere la Carta di Milano;
- ✓ promuovere presso i Consigli regionali e delle Province autonome la proposta di modifica statutaria per riconoscere in ciascun territorio il diritto ad un cibo sano e sostenibile (*right to food*);

- ✓ promuovere presso i Consigli regionali e delle Province autonome la proposta di creazione di comitati regionali per la sicurezza alimentare e il diritto al cibo per l'individuazione dei punti deboli del sistema di sicurezza sociale, di come questi impattano sui gruppi più vulnerabili e per l'implementazione di procedure di valutazione dei bisogni trasparenti, appropriate e obiettive;
- ✓ definire un percorso temporale di azioni strategiche, non solo legislative, finalizzate alla promozione di nuove modalità di sviluppo a livello diffuso e accessibile a tutti, non solamente concentrato in poche realtà di eccellenza;
- ✓ inaugurare una nuova alleanza tra città e campagna, individuando gli strumenti più efficaci per ridurre l'impatto dell'urbanizzazione sulla sicurezza alimentare;
- ✓ ripensare le politiche sociali in modo che siano più efficaci e capaci di definire ed intercettare i *target* dell'intervento nel modo più preciso possibile;
- ✓ promuovere programmi di salute e benessere nelle scuole ed il consumo di alimenti ad alta qualità nutrizionale;
- ✓ incentivare politiche agricole di investimento in ricerca e sviluppo, trasferimento dell'innovazione, aumento della resilienza alle calamità naturali, aiuti concessi in favore di pratiche agricole sostenibili da un punto di vista etico ed ambientale;
- ✓ partecipare alla definizione della posizione italiana nell'ambito delle politiche commerciali e di sviluppo che coinvolgono l'interesse prioritario delle comunità locali a sistemi che garantiscano la qualità e le specificità delle produzioni agroalimentari territoriali e la sostenibilità dei consumi, attraverso attività di vigilanza, informazione e sensibilizzazione;
- ✓ prevedere a chiusura dell'Expo un prossimo incontro dei Consigli regionali per portare il contributo di idee e proposte dell'intero sistema regionale in questo significativo passaggio della vita del nostro Paese.